

quelle che abbiamo tra mano dei precedenti Capitoli, risolvendo fin d'ora di osservare le ultime, come ci saranno approvate dalla S. Congregazione.

Spero che tutta la famiglia salesiana, ricordando di essere consacrata fin dal principiare di questo secolo al S. Cuore di Gesù, si sforzerà in avvenire di amarlo con sempre crescente ardore, d'imitarne con maggior perfezione le virtù e di riparare con tutto zelo gli oltraggi che riceve nel SS. Sacramento dell'Eucaristia. Raccomandategli in modo speciale

Il vostro aff.mo in G. C.

Sac. MICHELE RUA.

Studi - Vocazioni.

Torino, 2 luglio 1906.

Festa della Visitazione di M. SS.

Lettere Edificanti N. 8.

Carissimi Figli in G. C.

E' sempre per me soave e consolante il potermi intrattenere con voi. Leggo con piacere le lettere che mi inviate, in cui mi date ragguaglio delle vostre fatiche e delle vostre sante conquiste; mi trovo volentieri fra di voi quando siete riuniti o per gli esercizi spirituali o per altro motivo; e mi sento felice quando prendo la penna per comunicarvi i miei pensieri.

Se non che questo è ancor poco per me: vorrei potermi moltiplicare per portarmi a passare almeno qualche

giorno in ciascuna delle nostre case, godere la vostra compagnia ed edificarmi cogli esempi della vostra attività e del vostro spirituale progresso. Ciò non è possibile per le grandi distanze: tuttavia, dove mi è dato di recarmi senza occupare troppo tempo ne' viaggi, procuro di farlo, anche malgrado qualche sacrificio, che per altro è reso dolce dal piacere di trovarmi con voi. — E voi, o miei buoni figliuoli, che più di tutti siete in regioni lontane, voi, che forse non avete mai veduto Don Bosco nè il suo Successore, che pur tanto amate, come ne date prova nelle vostre lettere, sappiate che non siete dimenticati, sappiate che, se non posso venir col corpo ad intrattenermi con voi, vi sto presente col cuore, e seguo passo passo la vostra vita, coll'ansietà di un padre che vi ama e desidera il vostro vero bene, la salvezza della vostra anima, la vostra santificazione.

Nei mesi scorsi ho potuto visitare varie case e trattenermi a mio agio anche con molti Confratelli e Cooperatori che ancora non mi conoscevano. Attraversai tutta la Francia, per recarmi a visitare le varie case delle Isole Britanniche, passai per le nostre case del Portogallo, ed in gran parte di quelle della Spagna e quindi, tornato a Torino, dopo breve fermata ripresi il viaggio per le nostre case dell'Italia Meridionale, della Sicilia, della Calabria e delle Puglie. Dappertutto ho visto quanto il Signore ci benedice, ho visto l'entusiasmo di migliaia di Benefattori, ed ho visto il buono spirito che c'è fra i nostri Confratelli, ho visto che si lavora molto e che regna la carità, la quale è, come dice S. Paolo, *vinculum perfectionis*.

Ed ora a comune edificazione vi riferisco le cose che

in modo speciale molta consolazione apportarono al mio cuore. Dovunque ho veduto che sono molto apprezzate e desiderate le opere salesiane e dappertutto si ha grande venerazione pel loro Fondatore, il nostro buon Padre Don Bosco. Oltre lo sviluppo che vanno prendendo tali opere, appunto per la simpatia ed appoggi di cui godono, in tutte le parti ricevevo continue istanze per nuove fondazioni. E questa era la pena che turbava alquanto la mia contentezza, il dover sempre rispondere che si avesse pazienza, perchè manca il personale. Oh! quanto desideravo che si moltiplicassero i nostri Confratelli! Mi consolava però il vedere lo zelo che da parecchi si spiega per coltivare le vocazioni fra i giovani studenti ed artigiani ed anche col promuovere la categoria dei Figli di Maria, da cui tanto bene sperava il nostro buon Padre, D. Bosco, che l'aveva così cara. Ho saputo con piacere che un Ispettore vi destinò una sua casa, e che già ne aveva raccolti una settantina tutti solleciti del loro miglioramento morale e dell'acquisto del necessario sapere. In altre Ispettorie ce n'erano di meno, ma tutti ben coltivati. Si reputino fortunati quegl'Ispettori e Direttori che ne hanno già qualcheduno, anzi procurino di aumentarne il numero; li provvedano dell'insegnamento necessario e stabiliscano un orario fisso e metodico, affinchè possano approfittare bene ne' loro studi. Maria SS. Ausiliatrice non mancherà di benedire quelle case e quei superiori che si prendono a petto quest'opera provvidenziale, che è tutta sua e di tante vocazioni fu fruttuosa per la Pia nostra Società. Ho trovato in molti nostri Sacerdoti lodevole impegno per tenersi bene istruiti nella Teologia morale, la quale non

solo ci serve per dirigere saggiamente le anime a noi commesse, ma anche ci fa apprezzare meglio la grazia della vocazione e c'infonde sempre maggior desiderio del nostro profitto spirituale. Ho visto che in qualche Ispettorìa s'introdusse una consuetudine ch'io proporrei all'imitazione di tutti gl'Ispettori. Usano quei nostri buoni Sacerdoti risolvere ciascuno per iscritto i casi proposti ciascun mese; e, dopo averli discussi in apposita conferenza, li inviano all'Ispettore, il quale li esamina o fa esaminare da uno espressamente scelto da lui, e li rimanda con tutte le debite correzioni in conformità della soluzione ufficiale data ogni mese. A nessuno sfugge quanto sia utile questo metodo per farsi un criterio sicuro in ogni questione teologica, e per avere le idee ben chiare nella pratica. Ricordiamoci che *ars artium regimen animarum*, e teniamo come dette per noi quelle parole ispirate che San Paolo volgeva al suo diletto discepolo Timoteo: *attende tibi et doctrinae: insta in illis: hoc enim faciens et teipsum salvum facies et eos qui te audiunt* (I Tim., IV, 16). E qui, giacchè parliamo di teologia, permettetemi di estendere la mia esortazione alle altre scienze ecclesiastiche. Specialmente in tempo di vacanze, in cui per ordinario vi è maggior agio, invece di attendere ad altri studi talor vani o leggeri, diamo una ripassata alla storia ecclesiastica, leggiamo diligentemente qualche parte della Sacra Scrittura. Tutto concorre a farci degni ministri e dispensatori de' misteri di Dio. Quanto bene farà quel sacerdote che è sempre sollecito *ut perfectus sit homo Dei, ad omne opus bonum instructus!* (II Tim., III, 17). Questa esortazione rivolgo pure ai chierici studenti di teologia. Ai

coadiutori poi raccomando di tenersi ben addestrati nel Catechismo, affinchè, dovendolo insegnare, lo sappiano veramente a perfezione. Potrebbero anch'essi, specie nella domenica, fare qualche lettura ascetica o studiare qualche tratto di Storia Sacra od Ecclesiastica, specialmente quella scritta dall'indimenticabile nostro Padre D. Bosco. Tutto questo coopera a fortificarci nella fede e nell'amor di Dio, chè, come dice lo Spirito Santo, è la sapienza che ci fa veramente onore. *Dilectio Dei honorabilis sapientia* (Eccl. I, 14). A questo proposito debbo accennare che mi fu di non leggera soddisfazione l'assistere a gare catechistiche promosse fra gli allievi interni e fra gli esterni degli Oratorii festivi, preparati non solo dai preti e chierici ma pure dai Confratelli coadiutori. Chi può calcolare il vantaggio che ricavano i giovanetti da tale diligente studio!

L'impegno spiegato dai nostri nell'insegnamento del Catechismo ha la sua eco anche nel Clero secolare. In una città, dove da qualche tempo abbiám fondato due Oratorii, per farmi una delle più grate sorprese, mi fu presentata dal Vicario Generale un'associazione già ben numerosa di giovani Sacerdoti, che non solo aiutano i nostri nel catechizzare i fanciulli, ma si spargono nelle varie parrocchie ad esercitare lo stesso così utile ufficio a favore di tanta altra gioventù.

Altra cosa molto consolante fu per me il sapere e vedere nei luoghi di missione da me visitati, che si vanno operando molte conversioni, specialmente nei paesi dove non regna la fede cattolica. Molti protestanti abiurano i loro errori e si fanno ferventi cattolici. Intanto riceviamo notizie

di conversioni fra i selvaggi: e perfino nella recentissima missione dell'India abbiamo già qualche conversione importante, che ci dimostra come Iddio vuole premiare ogni nostro sacrificio e fatica nell'insegnare le verità di nostra santa religione. Dal canto nostro noi diciamo con fervore: *Pater, adveniat regnum tuum.*

Ho pure visto, con mia contentezza, che si diede molto sviluppo agli Oratorii festivi, da cui tanto bene si aspetta la Chiesa e la Società. I nostri buoni Confratelli moltiplicarono le loro industrie per aumentare ed assistere i loro allievi. Sentite quanto si fa per l'Oratorio festivo in un luogo difficilissimo, dove credevo che ben poco ci potesse ottenere: è una comunicazione di un nostro Confratello sacerdote.

Egli adunque mi scrive: "Ecco quanto si fece nell'anno passato. Ritiro mensile, l'ultima domenica: la mattina istruzione, esame di coscienza, preghiera per l'esercizio di buona morte. Questa pia pratica lascia viva impressione nei giovani oratoriani. La comunione mensile, in giorno libero, vi è regolare. Ho fondato una società di mutuo soccorso pel caso di malattia (5 cent. settimanali di contribuzione); una cassa di risparmio per insinuar nei nostri giovani l'idea dell'ordine e dell'economia; e, in questi giorni di sciopero e di errori sociali, un circolo di studi sociologici per mettere qualche idea retta e chiara negli apprendizzi. Ecco in breve ciò che fo per questa opera dell'Oratorio festivo".

Conoscendo quel nostro caro Direttore quanto sia importante coltivare l'Oratorio nel tempo delle vacanze, anzichè pensare a riposarsi pensa profittar dell'occasione, ed aggiunge: "Per circa un mese mi metto a far oratorio mat-

tino e sera per comodità degli studenti: l'anno scorso raggiunsero il centinaio. Alla fine delle vacanze hanno tre giorni di esercizi spirituali".

Ottimamente: se a tutte queste pratiche quel caro confratello potesse ancora aggiungere qualche industria per coltivare fra' suoi allievi qualche vocazione potrebbe quasi quell'Oratorio essere proposto a modello.

Sì, anche negli Oratorii festivi conviene coltivare le vocazioni. Ricordiamo che il nostro buon Padre raccolse nell'Oratorio festivo le sue prime reclute; e così in altre nostre ispettorie le prime e buone reclute per la Pia nostra Società si ebbero dagli Oratorii festivi. In generale si lavora a coltivare le vocazioni nei collegi; ma negli Oratorii festivi talora quasi non si pensa a questa parte così importante della nostra missione.

Se noi faremo tutto il possibile, per esempio con istradare gli Oratoriani più buoni, che dànno segno di vocazione, allo studio del latino in ore libere dalle loro occupazioni, si potrà avere un buon contingente per la nostra Pia Società.

Lavoriamo, lavoriamo per moltiplicare gli operai evangelici e così si estenderà sempre più la sfera di nostra pia azione a favore della Chiesa e della società.

Ed intanto procuriamo noi stessi di corrispondere sempre meglio alla grazia della nostra vocazione col far sì che mentre cerchiamo, secondo le nostre forze, di salvar il prossimo, ci studiamo di evitare ogni minima colpa deliberata in noi stessi. Facciamo nostro l'avviso dello Spirito Santo: *recupera proximum secundum virtutem tuam, et attende tibi ne incidas* (Eccl. XXVII, 29). E mentre io esorto voi, o miei buoni fi-

glioli, ad una santa emulazione di sempre nuovi progressi nella perfezione, vi prego di non dimenticarvi di me nelle vostre preghiere; di me, che, toccato l'anno settantesimo di mia età, sento sempre più la necessità della divina grazia e del vostro concorso, perchè mi sia meno grave il peso del posto in cui Dio mi volle collocare. Da parte mia non cessa d'invocare su ciascuno di voi le divine benedizioni, mentre con cuore di padre, mi riaffermo

Vostro aff.mo in G. C.

Sac. MICHELE RUA.

Le virtù del Salesiano.

Torino, 24 giugno 1907.

Lettere edificanti N. 9.

*Miei cari Confratelli
e Figlioli in G. C.*

Tutti i Soci conducono vita comune, stretti solamente dal vincolo della carità e dei voti semplici, il che li unisce in guisa da formare un cuor solo ed un'anima sola per amare e servire Iddio. Queste parole che noi leggiamo all'art. 7 delle nostre Costituzioni, sgorgarono dal cuore di D. Bosco ardente della più viva carità. Esse ci mostrano che, mentre la carità è la sostanza della vita cristiana, molto più è l'anima della vita religiosa. Chi non vede in queste poche